

VR 463

Villa Buri, Spolverini, Bernini Buri

Comune: Verona

Frazione: San Michele Extra

Località: Bosco Buri

Via Bosco Buri, 99

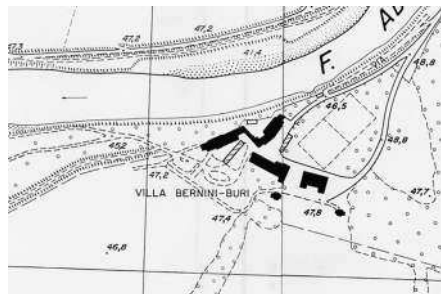
Irrv 00000992

Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1951/10/22

Dati catastali: F. 9, M. 1/2/3/4/5/7/8/
9/10



Questa dimora rappresenta tutt'oggi uno dei più importanti esempi di villa veneta sul territorio veronese, sia per la monumentalità della sua architettura che per la testimonianza storica che riporta, mantenendo ancora inalterata l'unità del complesso che comprende anche due cappelle, i rustici, le scuderie e la casa del fattore.

La villa era inoltre riccamente arredata e disponeva di una pregiata biblioteca oltre ad un archivio che raccoglieva manoscritti e pergamene, note in tutta la città; intorno agli anni trenta vi è testimonianza di affreschi che riguardavano la storia della famiglia, pre-

sente a San Michele già dal 1574 (Viviani, 1975), e molti altri quadri pregiati che spaziavano dalla tradizione italiana (Porta, Longhi e la sua scuola, Liberale) a quella straniera (opere di pittori fiamminghi). In soli cinque giorni, dal 25 aprile al 1 maggio 1945 fu saccheggiata e spogliata praticamente tutta la villa: furono asportati 280 quadri, oltre alle suppellettili e all'arredo, e l'odio verso una nobiltà ritenuta colpevole per la miseria e la guerra che ancora stavano flagellando la popolazione si scagliò anche contro il parco e le cappelle; in una di queste è ancora una lapide a testimonianza dei fatti accaduti.



La villa riporta attualmente le forme volute da Domenico Brugnoli, nipote del Sanmicheli, e realizzate da Gian Antonio Spolverini agli inizi del Seicento. La facciata principale, racchiusa tra due ali, si apre sontuosa verso il vasto parco: il piano terra è scandito dalle aperture di cinque portali, con arco a tutto sesto, suddivisi da pilastrini a bugnato che fungono anche da appoggio per le cornici semicircolari, che riprendono la stessa lavorazione dei pilastri. Fasce a balaustrine chiudono le aperture, andando così a poggiarsi sul basamento continuo che corre lungo tutto l'edificio. Il piano nobile risulta più sobrio grazie all'uso di forme decorative semplici, in modo da equilibrare la composizione, molto vibrata nella parte sottostante. Il fulcro della facciata è nella parte centrale: il portale d'ingresso è sormontato da una balconata con cornice curvilinea e ringhiere in ferro battuto; questa composizione verticale culmina in un fastigio, che riporta lo stemma della famiglia Buri, al suo fianco quattro guglie conferiscono maggiore solennità all'edificio.

Anche la facciata a nord risulta ben strutturata: molto più lineare, riprende la tripartizione che caratterizzava il fronte principale ma culmina con un timpano triangolare, affiancato da guglie simili a quelle precedentemente descritte. L'interno della villa è molto ricco dal punto di vista decorativo, vi sono, infatti, affreschi in molte sale, sia al piano terra, sia al piano nobile: l'atrio è affrescato con un'allegoria della fertilità della Terra, la scalinata richiama l'apoteosi di un membro della famiglia Buri; i dipinti più interessanti si trovano però nella sala da pranzo dove l'ambientazione delle scene e il tratto dell'artista fanno associare questi affreschi al nome di Marco Marcola (Fornar, 1974).

Il parco è stato notevolmente ridimensionato rispetto ai tempi in cui «erano addette sei persone e due tempietti vi sorgevano sperduti» (Viviani, 1975) ma tutt'ora si può immaginare la magnificenza dell'im-

Uno degli edifici annessi ora trasformati in abitazione (Archivio IRVV)

Il fronte posteriore del complesso (Archivio IRVV)



590

pianto ammirando le piante secolari che ne furono testimoni. Nella proprietà oltre le due citate cappelle rimangono le scuderie, i fienili ed altri annessi ad uso rustico: nella zona un tempo abitata dai contadini invece è stata ricavata una nuova zona residenziale, ottenuta ristrutturando le antiche dimore e tamponando le arcate dei portici.

Gli annessi ad uso rustico affiancati dalle torri colombarie (Archivio IRVV)

Una delle cappelle del complesso (Archivio IRVV)
Particolare di uno degli affreschi interni alla villa (Archivio IRVV)

